

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1997 con protocollo n. 279 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario al Tesoro una lettera relativa alle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « a tutt'oggi codesta Amministrazione non ha fornito alcuna risposta in merito alle note Cisan/115 del 27 agosto 1996 ed Ugl 233 del 10 aprile 1997, concernenti l'assegnazione indebita delle autovetture di Stato a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e del relativo uso improprio e/o per scopi privati »;

« vari funzionari di codesta amministrazione, nella loro qualità di dirigenti sindacali, continuano sistematicamente ad utilizzare l'autovettura di Stato — con tanto di autista — anche per partecipare alle riunioni (ben sedici) indette dall'Aran per le trattative del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale »;

il 6 luglio 1997, un noto quotidiano romano ha pubblicato un articolo dal titolo « Ultimatum del Tesoro: fuori i conti delle 40 mila auto blu » nel quale si legge testualmente che « entro un mese il Tesoro vuole un quadro preciso delle auto blu utilizzate e dei loro costi, compreso quello delle retribuzioni pagate agli autisti » —

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di conoscere il quadro preciso delle auto blu utilizzate dai singoli funzionari appartenenti al corpo nazionale dei Vigili del fuoco e i relativi costi;

se corrisponda al vero che dei funzionari, in qualità di dirigenti sindacali, del

corpo nazionale utilizzino l'autovettura di Stato, con tanto di autista, per partecipare alle riunioni indette dall'Aran. (4-15458)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1997 con protocollo n. 284 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario al tesoro una lettera relativa alle strutture, impianti ed attrezzature del Centro studi esperienze del corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « nel mese di gennaio 1997, il direttore del centro studi esperienze ha diramato presso gli uffici ministeriali di codesta amministrazione e alle organizzazioni sindacali di categoria la relazione di consuntivo per l'anno 1996 e le linee programmatiche 1997, comprendente anche lo Stato delle strutture, degli impianti e delle attrezzature »;

la nuova palazzina del Cse consegnata già dal 1995, non risulta a tutt'oggi agibile perché priva dei seguenti impianti tecnologici: alimentazione energia elettrica da proprio punto di consegna e misura (cabina elettrica MT/bt); alimentazione fluido per scambio di calore degli elementi riscaldanti; impianto di condizionamento estivo; impianto telefonico »;

« alle deficienze sopra indicate è stato provvisoriamente ovviato mediante allacciamenti provvisori derivanti da alimentazione del vecchio insediamento; e che, comunque, non dispone della documentazione e le certificazioni necessarie per il perfezionamento degli incombeni di legge ai fini della prevenzione e della sicurezza »;

« il vecchio ed attuale insediamento del Cse che insiste anch'esso nel complesso di Capannelle, è gravato delle stesse problematiche strutturali ed impiantistiche di

cui soffrono le scuole centrali antincendio; il forno sperimentale è al presente gravato da: deficienze strutturali, eliminazione guarnizioni in amianto; deficienze impiantistiche; adeguamento impianto elettrico; trasformazione alimentazione da gasolio a metano; condizionamento ambientale per microclima »;

« relativamente all'insediamento distaccato di Montelibretti del centro studio esperienze: il capannone interlaboratori destinato a simulazione in scala reale di incendi, al presente, non è utilizzato; il capannone destinato a prove di impianti di spegnimento di incendi del laboratorio di idraulica è gravato da problematiche strutturali; il *bunker* destinato a prove con sostanze radioattive e macchine radiogene del laboratorio di difesa atomica è gravato da serie problematiche costruttive ed impiantistiche; e di fatto non è stato mai utilizzato anche per deficienze organiche » —:

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se la situazione sopra esposta violi le norme contenute nel decreto legislativo 626 del 1994 e successive modificazioni;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare se sia effettivamente tutelato il diritto alla salute dei dipendenti;

se intendano inviare un'ispezione per verificare se sia stato sperperato danaro pubblico;

per quali motivi e ragioni i lavoratori in servizio presso il centro studi esperienze continuino ad essere costretti ad operare ed a vivere nei suddetti luoghi di lavoro nonostante l'evidente stato di degrado e di pericolosità, già denunciato fin dal gennaio 1997 dallo stesso direttore del Cse.

(4-15459)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e*

del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 1996 con prot. n. 165 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio (V-1997-00146) una lettera relativa alla sede di servizio temporanea di Castelnuovo di Porto;

in data 11 novembre 1996 con prot. n. 163 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio (V-1997/00165) una lettera relativa alla docenza dirigenti contratto nazionale Vigili del fuoco;

in data 26 marzo 1996 con prot. n. 074 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio un esposto denuncia;

in data 22 ottobre 1996 con prot. n. 149 del 1996 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei Conti — procura regionale Lazio una lettera relativa al Fondo sperimentale a servizio del Centro studi esperienze —:

se intendano adoperarsi perché la Corte dei Conti disponga gli opportuni accertamenti di eventuali danni all'erario, come richiesto dall'Unione generale del lavoro e, quali siano gli esiti di tali accertamenti. (4-15460)

STUCCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già in altre occasioni ha avuto modo di segnalare la situazione gravemente deficitaria sia in termini di servizio offerto che di modalità di esecuzione, dello stesso, relativa alla linea ferroviaria Bergamo-Milano;

da anni i comitati dei pendolari lamentano gravi ritardi, carenza di pulizia, insufficienza delle corse, senza che provvedimenti siano stati adottati e senza ottenere risposta pratica alcuna;

nelle ultime settimane una serie impressionante di disservizi ha fatto giustamente incrementare il malcontento dei pendolari che, esasperati dalla situazione, hanno ipotizzato legittime manifestazioni di protesta;

da anni si discute senza risultati concreti del progetto di quadruplicamento della linea Milano-Treviglio e del raddoppio della linea Bergamo-Treviglio;

la situazione, nell'attesa del raddoppio delle linee ferroviarie, potrebbe essere in parte migliorata con attenti interventi di cura, gestione e incremento dei servizi offerti;

i cittadini fruitori del servizio ferroviario in questione pagano biglietti e abbonamenti i cui elevati importi giustificano le legittime proteste degli stessi e l'altrettanto legittima richiesta di poter usufruire di servizi funzionali ed efficienti;

la teorica anima ambientalista del Governo viene smascherata dalla mancanza di interventi mirati al potenziamento e al miglioramento dei mezzi di trasporto « puliti » alternativi al trasporto su gomma —:

quali siano le motivazioni dei troppo frequenti disservizi che si verificano sulla linea ferroviaria Bergamo-Milano;

se non si reputi opportuno procedere alla revisione degli orari delle corse, potenziandole e curando nel contempo la qualità del servizio offerto;

se non ritengano opportuno, per dare un segnale tangibile della volontà di incidere positivamente, procedere all'individuazione e alla rimozione dei soggetti il cui lassismo ha causato l'incancrenimento nel tempo della situazione in oggetto;

in quale fase sia l'iter per il raddoppio della linea Bergamo-Treviglio e per il quadruplicamento della Milano-Treviglio.

(4-15461)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione delle Poste e telegrafi ha deciso di sopprimere l'ufficio postale di Napoli che ha sede in corso Vittorio Emanuele n. 48;

detto ufficio serve un rilevante numero di cittadini napoletani che abitano nelle vicinanze della sede postale;

la soppressione dell'ufficio determinerebbe inevitabilmente una enorme penalizzazione per gli utenti del servizio i quali sarebbero costretti a recarsi presso sedi notevolmente più distanti;

in particolare i numerosi anziani che attualmente sono utenti dell'ufficio postale di Corso Vittorio Emanuele, non dotati di automobile, per recarsi presso l'ufficio postale dovrebbero percorrere molte centinaia di metri in più per raggiungere la sede meno distante dalla propria abitazione;

tale faticoso percorso esporrebbe detti anziani, di ritorno da uffici postali più distanti, dopo aver riscosso la pensione, a rischi più concreti di scippi e rapine che già si verificano con frequenza nella zona;

l'ufficio più vicino a quello che si intende sopprimere, sito in via Pontano, è assolutamente inadatto, date le sue ridotte dimensioni, a far fronte al flusso che deriverebbe dalla moltitudine di utenti i quali, impossibilitati a fruire della sede di Corso Vittorio Emanuele, inevitabilmente si riverserebbero nell'ufficio limitrofo —:

per quale motivo si sia pervenuti alla decisione di disporre la soppressione della predetta sede;

quali provvedimenti si intendano adottare per non permettere che gli utenti vengano fortemente penalizzati dalla perdita di un vicino ufficio di primaria importanza. (4-15462)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Genova vista dal mare e dal cielo è una delle più incantevoli città d'Europa,

ma, se si entra in città, si scopre che spesso è deturpata anche nelle migliori bellezze sia naturali che artistiche;

particolarmente degradata è larghissima parte del centro storico dove si trovano palazzi ricchi e grandiosi ma anche una miriade di case, molte delle quali disastrose e fatiscenti;

il 29 gennaio in piazza Marinelle, nei pressi della stazione di Porta principe, l'interno di un palazzo di cinque piani « ufficialmente disabitato » è crollato ed un giovane extracomunitario ha perso la vita rimanendo sotterrato;

ormai da anni si lavora e si ipotizza il risanamento e la riqualificazione di questo ambiente urbano con opportune demolizioni e diradamenti senza peraltro pervenire ad apprezzabili risultati —:

se il Governo non ritenga sollecitare gli enti competenti affinché con i più urgenti ed opportuni interventi garantiscano all'interno del centro storico tutte le necessarie misure di sicurezza per evitare incidenti;

se il Governo non ritenga necessario intervenire, in considerazione del fatto che Genova vanta il più esteso e forse il più ricco centro storico d'Europa, per migliorarne gli aspetti urbanistici, sanitari, sociali, culturali, turistici, religiosi e folcloristici. (4-15463)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le somme addebitate agli utenti sulle bollette dell'energia elettrica, dell'acqua, del gas ed altre comprendono, oltre alla tariffa corrispondente al consumo, anche le imposte addizionali collegate ai consumi di gas, i canoni di depurazione e di fognatura, il tributo speciale regionale addebitato dai gestori sulle discariche dei rifiuti sia ai Comuni sia ai privati autorizzati allo smaltimento;

eccezion fatta per le tariffe pure e semplici, su tutti gli altri elementi sopra

ricordati l'Iva non è dovuta in base alla sentenza della Corte di cassazione n. 3671 del 29 aprile 1997 che ha modificato alcuni criteri per la determinazione della base imponibile;

tuttavia gli enti e le società che emettono le bollette continuano ad applicare l'Iva su tutto l'importo delle bollette stesse danneggiando, spesso in misura cospicua, i cittadini utenti —:

se, recependo il dettato della Corte di cassazione, non ritenga doveroso impartire le necessarie ed opportune disposizioni a tutti gli enti e società interessate affinché non venga più applicata « la tassa sulla tassa » — divenuta nel frattempo a seguito della citata sentenza una vera e propria angheria del fisco —, sia per applicare una tassazione corretta, sia per contribuire ad alleviare il già oneroso carico tributario collegato al possesso degli immobili.

(4-15464)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e a i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

varie iniziative vengono intraprese dal comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria e da imprenditori per riconvertire gli impianti della ex Liquechimica Biosintesi mai utilizzati, al fine di assicurare sviluppo, occupazione e produttività in un vasto territorio della provincia di Reggio Calabria sprovvisto di infrastrutture e con una disoccupazione giovanile che raggiunge cifre elevatissime;

di recente un gruppo di imprenditori ha presentato all'Eni un progetto che prevede la realizzazione di nuove iniziative industriali le quali, insieme, possono sfruttare le infrastrutture di urbanizzazione industriale e di impianti per i servizi al fine di realizzare materiali e tecniche produttive come la produzione di citrato di sodio, acido citrico, perossidi organici usati come sbiancanti e poi per realizzare l'acquacoltura per l'allevamento in acqua di mare di

pesce pregiato come spigole e orate, infine l'ossidazione elettrochimica delle acque di vegetazione o di altri reflui industriali tossici;

questa trasformazione comporterebbe una spesa di circa 140 miliardi di lire e l'utilizzo di 250 unità lavorative con l'occupazione di una parte dell'area, mentre la parte restante sarebbe utilizzata per l'insediamento di altre piccole e medie industrie —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Governo per favorire e sollecitare queste ed altre realizzazioni al fine di portare lavoro, progresso e civilizzazione in un territorio della Calabria completamente abbandonato dalle istituzioni. (4-15465)

REPETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 417 del 1989 regola l'immissione in ruolo dei docenti della scuola statale seguendo due distinti canali, a ciascuno dei quali viene riservato il 50 per cento dei posti disponibili;

il primo canale contempla l'espletamento del concorso per soli titoli, ad oggi l'unico ha avuto luogo nel 1989. Tale concorso ha originato, per legge, una graduatoria di carattere permanente valida fino ad esaurimento; giuridicamente, le persone, i cui nominativi sono inseriti in detta graduatoria, acquisiscono il diritto ad essere assunti in ruolo, in un arco di tempo ragionevole, durante il quale mediante incarichi di precariato, hanno accumulato ulteriore punteggio didattico;

il secondo canale prevede, parallelamente, concorsi indetti per titoli ed esami;

la sopra citata legge stabilisce che entrambi i tipi di concorso vengano indetti con frequenza triennale, ma, come è noto, tutti i tempi previsti dalla 417 del 1989 non sono stati rispettati generando, per quanto riguarda i Conservatori di Musica, insostenibili situazioni di precariato;

relativamente al primo canale coloro che sono iscritti nella graduatoria per titoli del 1989 non hanno la possibilità di far valere (come previsto dalla legge) i nuovi punteggi didattici, vanificando gli sforzi di chi, in questi anni, ha ricoperto incarichi di supplenza, spesso a centinaia di chilometri dalla propria abitazione, con tuffi i disagi economici e familiari che ne derivano;

esiste ormai una fascia di insegnanti alla soglia dei 40 anni, che, pur avendo titolo, non ha possibilità di accesso al ruolo;

queste persone hanno investito dieci e più anni della loro vita in situazioni estremamente disagiate, nella fondata speranza (avvalorata da una legge in vigore) di vedere riconosciuto e valutato il loro lavoro;

appare del tutto ingiustificato questo abnorme ritardo dell'amministrazione statale che, disattendendo unilateralmente le leggi, si permette di giocare con il destino delle persone;

sul fronte del secondo canale la situazione risulta ugualmente disastrosa. I concorsi per esami e titoli indetti nel 1990 sono durati anni, sottoponendo chi vi ha partecipato ad una prova dispendiosa ed esasperante: per ben 11 discipline questi concorsi non sono ancora terminati; ma, l'autentica beffa, è che le graduatorie relative a quelli già espletati rischiano di decadere essendo inizialmente prevista la validità di tre anni; anche in questo caso i tempi non sono stati rispettati;

l'amministrazione statale ha sostenuto ingenti costi per organizzare questi concorsi;

i numerosissimi insegnanti, che hanno fatto parte delle commissioni giudicatrici, hanno forzatamente abbandonato il proprio incarico d'insegnamento per alcuni anni, con tuffi i disagi didattici ed organizzativi che ne derivano;

i vincitori di questi concorsi, titolati a ricoprire l'incarico d'insegnamento, sono

per lo più in numero sufficiente a garantire la copertura dei posti (peraltro limitata) nei prossimi anni;

appare del tutto illogico attivare nuovamente una procedura così complessa e costosa visto che il personale che attende legittimamente il ruolo già esiste;

la mancata proroga delle graduatorie per esami e titoli, costituirebbe una palese ingiustizia anche per il fatto che alcuni insegnanti hanno avuto la nomina in ruolo proprio grazie alle proroghe che fino al presente anno scolastico sono state accordate;

è legittimo attendersi che tuffi i vincitori di concorso possano godere dello stesso trattamento —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di affrontare in modo radicale e definitivo il problema del precariato, tenendo presente che esiste una categoria di insegnanti che oltre all'idoneità in concorsi per l'immissione in ruolo, ha accumulato un notevole numero di anni di insegnamento;

quali iniziative intenda promuovere in relazione alla riforma dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti, visto che sembrerebbe che la stessa non preveda alcun riferimento a queste pregresse situazioni di precariato, tenuto conto che la stragrande maggioranza degli attuali insegnanti in ruolo non ha mai vinto alcun concorso e ricopre il proprio incarico grazie a « leggine » e « sanatorie » e dunque, in questo senso sarebbero ben più titolati molti attuali precari, vincitori di concorso e con numerosi anni di servizio alle spalle. (4-15466)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1983 il tribunale civile di Roma dichiarava il fallimento della società Edil Canebi rl, con sede in Roma, Viale Regina Margherita, 278;

detta Società negli anni precedenti il fallimento aveva costruito in Aprilia, in zona centrale e residenziale, numerosi alloggi ad uso abitativo che, una volta ultimati, venivano ceduti a terzi;

altri fabbricati costruiti dalla stessa società, più precisamente 5 edifici di sette piani con 21 appartamenti ciascuno ubicati tra le vie Tiberio, Giustiniano e Mascagni, 1 edificio di tre piani con 20 appartamenti in via Giustiniano ed 1 edificio di tre piani con altri 20 appartamenti in via Tiberio, una volta intervenuto il fallimento della società in oggetto, restavano non ultimati e completamente abbandonati;

tale stato di abbandono, protrattosi ormai da oltre 15 anni, ha ridotto la zona, sita in un quartiere densamente abitato e residenziale, in una discarica di rifiuti oltre che in un ritrovo per tossicodipendenti, malintenzionati e prostitute e in un rifugio per animali randagi;

detta situazione crea ricorrenti problemi di ordine pubblico, evidenziati sin dal 1984 dai cittadini della zona costituiti in comitato di quartiere, che hanno più volte sollecitato il sindaco e la locale compagnia dei carabinieri ad intervenire per porre rimedio a tale situazione —:

quali rimedi intendano adottare per porre fine alle reali situazioni di pericolo sopra prospettate ed in particolare quali siano i motivi che ostano alla chiusura della procedura fallimentare n. 40683/83 tuttora pendente innanzi al tribunale di Roma. (4-15467)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 1997 con prot. 292/97 l'Unione generale del lavoro inviava

una lettera al sottosegretario per il tesoro relativa alle scuole generali antincendi — relazione didattica 1997;

nella lettera del 25 agosto si legge testualmente che « l'articolo "A Capannelle corre lo spreco" pubblicato su un quotidiano del 21 agosto 1997, riporta alcune gravissime e pericolosissime situazioni ambientali descritte direttamente dall'ingegner Pacini, comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, in una relazione sull'attività didattica della SCA 1997 inviata al Viminale. Tra l'altro si dichiara che le condizioni logistiche in cui gli allievi vigili volontari ausiliari sono costretti a vivere durante il corso di formazione sarebbero estremamente degradate, ai limiti dell'abitabilità; il ritardato avvio dei lavori di ricostruzione delle tre palazzine alloggio ha costretto a protrarre una situazione logistica adottata come situazione d'emergenza valida per un periodo assolutamente transitorio, che invece ha raggiunto ormai la durata dei quattro anni, tale da superare ogni ammissibilità; la maggior parte degli allievi è infatti alloggiata in una palazzina un tempo costruita per il personale permanente, che ha una agibilità di molto inferiore rispetto al numero di persone che la occupa. Nell'edificio, infatti, alloggia un numero di persone più che doppio rispetto al previsto, e questo ha causato un rapido degradarsi della struttura. Particolarmente rischiosa è la situazione degli allievi alloggiati in un edificio di tre piani che ospita anche depositi, mensa per mille persone, due bar, l'infermeria e vari altri servizi. Nella palazzina non esistono scale d'emergenza, le scale interne non sono a norma, non esistono parte tagliafuoco, né impianti antincendio, né estintori sul posto, i quadri elettrici non sono a norma, né lo è l'impianto elettrico. Le lezioni didattiche vengono fatte in aule di fortuna dato che quelle proprie della scuola, al termine dei lavori di manutenzione straordinaria fatti eseguire dal provveditorato alle opere pubbliche, hanno manifestato lesioni strutturali che hanno comportato la necessità di esecuzione, da parte dello stesso provve-

ditorato, di verifiche strumentali le cui conclusioni, nonostante i ripetuti solleciti, allo stato non sono ancora noti » -:

se non ritengano di disporre un'ispezione al fine di accertare se le sopra esposte situazioni ambientali delle scuole centrali antincendi siano in palese violazione di quanto stabilisce il decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni e in particolare se sia tutelato il diritto alla salute dei dipendenti, sancito anche dallo Statuto dei lavoratori oltre che dalla stessa Costituzione;

per quali motivi il personale permanente e il personale militare in servizio presso le scuole centrali antincendi continui ad essere costretto ad operare ed a vivere nei citati luoghi di lavoro nonostante l'evidente stato di degrado e di pericolosità delle strutture, come evidenziato dallo stesso comandante *pro tempore* nella sua relazione sull'attività didattica 1997;

se intendano adottare le iniziative idonee a verificare se vi sia stato un ingente sperpero di denaro pubblico.

(4-15468)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la società Henraux spa, con sede in Querceta di Seravezza, via Deposito n. 49, è titolare dell'autorizzazione al piano di escavazione e discarica delle Cave delle « Cervaiole » a seguito di deliberazione del consiglio comunale di Seravezza (Lucca) n. 5 del 27 febbraio 1995 ai sensi della legge n. 36 del 1980 della regione Toscana;

risulta all'interrogante che tale autorizzazione sia stata rilasciata su falsa dichiarazione in atto pubblico, come segnalato dal signor Emilio Leonardi a più autorità, compresi i ministeri dell'ambiente e per le politiche agricole;

in tale dichiarazione, dove si certifica il titolo di proprietà e/o la disponibilità dell'area, sono ricompresi beni di privati e

beni demaniali quali una strada comunale mulattiera ed alcuni corsi d'acqua pubblici;

l'autorizzazione rilasciata dal comune di Seravezza è fondata su pareri favorevoli espressi da più enti ed organi della pubblica amministrazione, istituzionalmente chiamati alla tutela dei vincoli, paesaggistico, idrogeologico e stradale;

il rispetto delle condizioni e prescrizioni imposti dai pareri e dalla stessa autorizzazione comunale sono essenziali e costitutivi per la formale e sostanziale legittimità dell'atto e della conseguente concreta attività di escavazione e di discarica;

il Genio civile di Lucca con nota prot. n. 1386/B.1 del 7 marzo 1997 ha accertato che « il ravaneto risulta sovraccarico occupando oltre a terreni privati l'area demaniale del Canale... La situazione così venutasi a creare può determinare in caso di intense precipitazioni, un significativo trasporto solido con possibili pericolose conseguenze per i tratti vallivi ».

Il ministero per le politiche agricole con nota prot. n. 8299 del 23 marzo 1997 ha richiesto al corpo forestale dello Stato di Lucca, a seguito di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avanzato dal signor Emilio Leonardi « controlli circa l'operato della spa Henraux, in relazione ai fatti citati nel ricorso, provvedendo autonomamente in caso di eventuali violazioni aventi rilevanza penale e/o amministrativa (con preghiera di comunicazione allo scrivente) »;

l'autorità giudiziaria di Lucca sta indagando sui fatti e gli atti esposti;

nel comprensorio Apuo-Versiliese spesso si verificano smottamenti e frane a significare il precario equilibrio idrogeologico ed ambientale;

il fiume Versilia spesso viene investito da notevole presenza di marmettola proveniente dal Canale del « Giardino », località sottostante le Cave delle « Cervaiole » di proprietà della società Henraux spa; in

particolare in data 19 giugno 1997 le Alpi Apuane e la Versilia sono state colpite da enti alluvionali luttuosi —:

se risultino i fatti esposti e, nell'ipotesi affermativa, quali provvedimenti, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano adottare in via amministrativa per ristabilire l'assetto ambientale ed idrogeologico leso con riferimento ad eventuali comportamenti delle pubbliche autorità.

(4-15469)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

a tutti i militari, ufficiali, marescialli, volontari e truppa è riconosciuto il diritto di ricoprire cariche politiche e l'amministrazione d'appartenenza ha il dovere di mettere il militare nelle migliori condizioni per assolvere il mandato elettorale;

le modalità per partecipare a tutte le attività previste sono sancite da una legge dello Stato (legge n. 816);

esplicare bene l'incarico istituzionale, oltre a costituire sicuramente un merito per il militare che lo ricopre, comporta una dimostrazione pratica della vicinanza dei militari ai cittadini e alla vita istituzionale del paese con conseguente positiva immagine delle Forze armate;

tutti i superiori che contribuiscono alla compilazione delle note caratteristiche di un subordinato, oltre ad averne titolo, devono partecipare attivamente e costantemente alla vita di reparto per far sì che la conoscenza del soggetto sia tale da consentire un giudizio reale tenendo conto di tutte le problematiche di servizio e non che condizionano il comportamento ed il rendimento del soggetto stesso;

al mar p.o.e. Domenico Leggiero, effettivo ed in servizio presso il 427° Rep. Volo ERI « Mercurio » di Firenze, con la carica di consigliere comunale nel comune di Sesto Fiorentino (Firenze), nel giudizio stilato sulla scheda valutativa chiusa il 30

luglio 1997 dal colonnello Calogero Cirneco in qualità di comandante di corpo viene espressamente scritto che il maresciallo Leggiero non ha raggiunto la massima qualifica per l'assenza dal reparto causata da impegni « estranei » alla forza armata;

il colonnello non è pilota, per cui è privo di conoscenze tecniche che gli permettano di giudicare il maresciallo dal punto di vista professionale, il maresciallo di cui sopra è dislocato nel comando regione tosco-emiliana, per cui il colonnello Cirneco non vivendo la vita di reparto, non è in condizioni di conoscere il comportamento del personale durante la vita quotidiana di caserma;

già in passato il colonnello ha provato ad influire sul giudizio del maresciallo stabilendo una sanzione disciplinare immediatamente annullata dall'organo superiore in quanto errata in termini e procedura —:

se si intenda promuovere un'azione di sensibilizzazione verso gli organi direttivi delle forze armate affinché i compiti istituzionali che sono chiamati ad assolvere i subordinati vengano tutelati e non costituiscano penalizzazione nella carriera militare degli stessi;

se si intenda intervenire per verificare se siano stati commessi abusi e/o prevaricazioni dal colonnello Cirneco poiché tale vicenda, oltre a ripercuotersi direttamente sulla carriera del maresciallo Leggiero, dà la sensazione di un volontario intralcio alla assunzione di un incarico istituzionale scoraggiandone lo svolgimento e ledendo, in questo modo, uno dei diritti fondamentali di un cittadino. (4-15470)

CARDIELLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ubicata da oltre un ventennio presso la contrada agricola di San Varco, nel comune di Eboli (Salerno) sarebbe prossima ad ospitare un'industria di lavorazione del pomodoro;

si tratta di uno stabile costruito con fondi derivanti da finanziamenti pubblici agli inizi degli anni Settanta, costato oltre trenta miliardi, originariamente progettato come Centrale Ortofrutticola;

con rogito notarile del 29 luglio 1988 si era costituito un consorzio sotto forma di società per azioni denominato « Azienda agro-alimentare società consortile per azioni »;

in detto sodalizio aderiva, come socio di maggioranza del previsto capitale consortile di duecento milioni, l'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania;

il complesso non è mai entrato in funzione e per anni è stato abbandonato alle ortiche, preso d'assalto da comitive di zingari nomadi;

in una precedente interrogazione parlamentare, si faceva rilevare il danno prodotto dall'asportazione di costosissime apparecchiature di conservazione dei prodotti agricoli installati, a suo tempo, all'interno della struttura;

di recente si è venuto a conoscenza di un protocollo d'intesa, stipulato durante il periodo natalizio, tra la locale società « Spineta » ed il ministero per le politiche agricole;

per il nuovo stabilimento sarebbe previsto un investimento ammontante a circa diciotto miliardi, di cui nove miliardi verrebbero utilizzati per interventi infrastrutturali e la rimanente parte, per l'acquisto di macchinari;

l'attuale gestione della struttura di San Nicola Varco risulta rientrare nelle competenze della regione;

qualsiasi operazione economica richiederebbe garanzie per evitare manovre speculative tese all'accaparramento di fondi pubblici —:

quali siano i termini del protocollo d'intesa tra il ministero interrogato e la società « La Spineta »;

se risulti che l'azienda abbia intenzione di riattivare ed utilizzare tutto il complesso descritto in premessa;

se la società « La Spineta » abbia presentato tutte le coperture economiche necessarie a garantire la buona riuscita dell'operazione. (4-15471)

MESSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quale sia stato, relativamente a Villa d'Este, Villa Gregoriana e Villa Adriana, negli anni 1996 e 1997, il numero dei visitatori e quello dei custodi impiegati nei servizi di sorveglianza;

se siano stati adottati piani finalizzati all'installazione, all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio artistico. (4-15472)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1997, con prot. 288/97, l'Unione generale del lavoro inviava al Sottosegretario al tesoro una lettera relativa al centro polifunzionale vigili del fuoco di Montelibretti;

tale lettera si legge testualmente che ancora a tutt'oggi i Ministri interrogati non hanno fornito risposta alcuna alla nota Cinal 1987 del 10 luglio 1996, concernente l'impianto depurazione acque reflue e scarichi industriali realizzato nel 1990 con circa 2.500 milioni di denaro pubblico presso il centro polifunzionale di Montelibretti e poi non utilizzato; che esistono fondati sospetti sull'inadeguatezza e/o sull'inefficienza e mancato funzionamento degli altri impianti e strutture per l'addestramento professionale degli allievi vigili permanenti realizzati presso lo stesso centro a suon di miliardi di denaro pubblico,

tra cui: impianto spegnimento incendi su pensilina con rampa di carico idrocarburi liquidi su autocisterna; autobotte ribaltabile di Gpl; torre di controllo e aeromobile per interventi aeroportuali; galleria autostradale; struttura stradale per la scuola guida ed il collaudo di automezzi di soccorso; impianto petrolchimico per simulazione sinistri; tuga di nave; vasca addestramento anfibi, gommoni e barche; bunker atomico per sostanze radioattive e macchine radiogene; laboratori vari —:

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione per accertare se via sia stato un ingente sperpero di danaro pubblico dovuto all'inadeguatezza, all'insufficienza, ed al mancato funzionamento dei suddetti impianti e strutture addestrative;

per quali motivi si continui a sperperare decine e decine di miliardi di danaro pubblico per la realizzazione di impianti e strutture e per l'acquisto di attrezzature senza alcuna programmazione certa e chiara;

per quali motivi agli allievi vigili permanenti si continui ad impartire una formazione professionale assolutamente insufficiente a svolgere in sicurezza i compiti d'istituto. (4-15473)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Popolare di Novara con sede a Novara in Via Negroni 12, presentava un'istanza in data 8 gennaio 1997 alla prefettura di Varese (pubblicata nel foglio 101 degli annunci legali del 18 dicembre 1999, nella quale si richiedeva la sospensione degli obblighi occupazionali per il periodo tra il 1° marzo 1997 al 28 febbraio 1998 delle assunzioni obbligate previste dalla legge n. 482 del 1968;

la Banca popolare di Bergamo e Credito varesino con sede in Via Veneto 8, Bergamo presentava un'analoga istanza alla prefettura di Varese in data 18 settembre 1997, nella quale si chiedeva la sospensione degli obblighi occupazionali

previsti dalla legge n. 482 del 1968 per il periodo 18 agosto 1997-31 dicembre 1998;

se abbia valutato pienamente la situazione venutasi a determinare nei confronti di cittadini disabili e handicappati di Novara e di Bergamo, che con l'applicazione della sospensione della normativa sul collocamento obbligatorio rischiano di essere ulteriormente penalizzati nell'accesso al mercato del lavoro;

se il servizio del lavoro della provincia di Novara e di Bergamo nelle ispezioni effettuate presso le banche sopraccitate abbia riscontrato tutti i requisiti necessari, (anche quelli inerenti alle recenti crescite di capitale delle banche sopraccitate) per una valutazione approfondita finalizzata al blocco della legge n. 482 del 1968;

se non intenda intraprendere provvedimenti per rivedere il giudizio delle commissioni provinciali del collocamento obbligatorio di Novara e di Bergamo per permettere l'accesso al mercato del lavoro a categorie sociali svantaggiate, quali quelle degli handicappati e dei disabili.

(4-15474)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

a quale punto sia l'iter della pratica di pensione posizione n. 47687 — oppure n. 47439 — IK della signora Rossi Angela vedova Mariotti Ostilio, nata il 31 marzo 1916 a Torricella Peligna (Chieti), residente in Australia;

dato che la suddetta pratica è in istruttoria da più di un decennio, se non si pensi di accelerarne l'iter considerata l'età avanzata dell'interessata. (4-15475)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per cui al signor Francesco Mario Sabato, nato il 10 agosto 1929 a San Vincenzo la Costa (Cosenza), residente in Australia, titolare della pensione

VO/10040118 non vengano corrisposti gli assegni familiari per la coniuge signora Maria Nudo, e da che anno gli siano stati riconosciuti gli arretrati maturati.

(4-15476)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione del bando di gara, il negoziato per la cessione del Lloyd Triestino di navigazione e delle sue controllate e collegate è entrato nella fase finale, talché Finmare conta di chiudere definitivamente la vendita della società al massimo entro il prossimo mese di luglio;

il Lloyd Triestino, gloriosa società operante a Trieste dal 1836, svolge nella regione del Friuli-Venezia Giulia, un importante ruolo economico ed occupazionale controllando, insieme ad Evergreen, ben il 70 per cento dei contenitori movimentati al molo VII dello scalo giuliano;

la cessione della compagnia comporterà inevitabilmente, secondo le regole consolidate dello *shipping*, il trasferimento della sede in altra città e drastici tagli all'occupazione, senza contare che — conseguenza gravissima — il porto perderebbe i suoi traffici (120/130.000 teus anno) e Trieste rischierebbe, in futuro, di essere servita solo da piccole navi *feeders*;

con la situazione sopra descritta la prevista privatizzazione del molo VII di Trieste rischia di risultare inutile poiché la E.C.T. di Rotterdam, probabile futuro gestore del Molo, potrebbe essere impotente di fronte ad uno scenario comandato maggiormente dalle decisioni delle compagnie di navigazione piuttosto che dalla volontà dei *terminal operators* —:

quali garanzie e quali interventi intenda il governo prestare ed attuare al fine di scongiurare le sopra descritte previsioni sul futuro del Lloyd Triestino, soprattutto

in ordine al mantenimento della sede di Trieste e del porto giuliano quale scalo di riferimento;

se abbiano consultato o comunque sentito le rappresentanze istituzionali (regione Friuli-Venezia Giulia, provincia e comune di Trieste, autorità portuale, camera di commercio) dell'area interessata, al fine di valutare gli indirizzi e le scelte a sostegno del ruolo economico ed occupazionale del Lloyd Triestino. (4-15477)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

con l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », legge collegata alla finanziaria, è stata introdotta la norma che prevede la possibilità per le persone fisiche di detrarre dalla dichiarazione dei redditi un importo pari al 41 per cento delle spese sostenute per la realizzazione di interventi di ristrutturazione di immobili;

la stessa detrazione è prevista anche nel caso di « realizzazione di autorimesse o posti-auto pertinenziali »;

al comma 7 dello stesso articolo è previsto che in caso di vendita dell'unità immobiliare il diritto alla detrazione passa dal venditore in capo all'acquirente per l'ammontare delle somme non detratte e per i periodi d'imposta successivi;

nel caso dei cittadini di Burano, isola della laguna di Venezia, sulla quale non si può accedere con i veicoli, i cittadini sono costretti ad avere i posti auto o box sulla terraferma;

in occasione della costruzione di un terminal a Treporti verranno realizzati numerosi garages, i cui acquirenti saranno soprattutto abitanti di Burano, i quali sono impossibilitati, pur volendo, a realizzare sulle loro proprietà dei posti-auto; dunque, per gli stessi è preclusa la possibilità di creare i presupposti di applicazione della normativa sulle detrazioni;

nel caso specifico, la realizzazione dei posti-auto sarà realizzata dalla società « Marina Fiorita » :—

se non ritenga che, in mancanza di un provvedimento idoneo a risolvere il caso evidenziato, i cittadini di Burano sarebbero penalizzati, in quanto non potrebbero mai accedere al beneficio fiscale per il sito particolare dell'abitazione principale;

considerata la particolare situazione in cui si trovano i cittadini di Burano, se ritenga opportuno considerare « pertinenze » i posti-auto dei cittadini di Burano, proprietari di abitazioni sull'isola, nonostante le unità immobiliari siano obbligatoriamente sulla terraferma;

se intenda adottare provvedimenti per permettere ai cittadini suddetti di beneficiare della normativa sulle detrazioni, anche se nella fattispecie si sia in presenza della « realizzazione » e successiva vendita dei posti-auto da parte di un soggetto diverso del beneficiario delle detrazioni. (4-15478)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembrano persistere condizioni di acuta tensione della categoria degli assistenti di volo nei confronti della compagnia aerea di bandiera Alitalia, a causa di un rapporto contrattuale che viene ritenuto quanto mai ostile e penalizzante da parte della detta categoria;

tale stato di tensione, se non rapidamente ed equamente superato, può determinare un malessere grave, tale da infirmare la qualità e la serenità del servizio, che la nostra nazione ha invece interesse a veder svolgersi nelle migliori condizioni —:

se risponda al vero che l'azienda aerea ha inaugurato la trattativa stabilendo *a priori* che il complesso degli assistenti avrebbe dovuto costare 164 miliardi di lire in meno (tenendo presente che si tratta di 2.800 unità lavorative);

se risponda al vero che l'azienda abbia comunicato che, in mancanza di accettazione delle sue immodificabili proposte, avrebbe passato tutto il settore MD 11 all'Alitalia Team, mettendo a terra con retribuzione minima gli assistenti per due mesi all'anno ed i capi-cabina per un mese, procedendo alla contemporanea assunzione di 350 unità in AZ Team;

se risponda al vero che dal 1994 lo stipendio degli assistenti di volo è stato ridotto del 25-30 per cento;

se risponda al vero che gli assistenti non abbiano goduto dello stesso trattamento delle altre categorie, cui sarebbero stati trasformati in giorni di riposo non goduti e così pagati, i periodi di ferie non goduti;

quali siano state le eventuali evoluzioni dei termini della trattativa;

se non ritenga il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia contrattuale delle parti, ma in considerazione del rilevante interesse d'ordine generale al miglior funzionamento dei servizi aerei, della pace sociale in un settore delicatissimo, nonché della competitività dei servizi con le compagnie di altri Paesi, di svolgere i più appropriati ed autorevoli interventi perché la vertenza sia composta rapidamente con il riconoscimento concreto e la tutela della professionalità e delle condizioni di lavoro degli assistenti di volo. (4-15479)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Raffaella Marone presta servizio, in qualità di assistente amministrativo a tempo indeterminato, presso la direzione didattica, V circolo « E. Codignola » di Crotone dal 1979;

dall'anno scolastico 1990-1991 la signora in questione ha subito atti vessatori e discriminatori sul posto di lavoro, che le hanno causato danni in termini di professionalità ed economici, con conseguenze anche psicofisiche;

l'assistente amministrativo Marone ha subito due procedimenti disciplinari, che il provveditorato agli studi di Catanzaro ha chiuso per improcedibilità nei confronti della stessa;

a distanza di quasi due anni dalla chiusura del secondo procedimento disciplinare nei confronti della signora, in data 16 gennaio 1998 ne è stato aperto un terzo;

gli accanimenti persecutori nei confronti della Marone hanno costretto la stessa a lunghe assenze per motivi di salute, con ricorsi a cure mediche specialistiche —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto e per tutelare la signora Marone, quale dipendente del ministero della pubblica istruzione, da comportamenti discriminatori che non le consentono di svolgere adeguatamente il proprio lavoro, comprimendone i diritti. (4-15480)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere a quale punto sia l'iter delle pratiche di indennizzo dei beni abbandonati nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, relative ai cantieri navali, del signor Corrado Piccini (erede Antonio Piccini) di Lussinpiccolo posizione n. 15-380/T.C. e 1778-5656/T.C. (4-15481)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, ha compiuto alcuni collaudi per alcune centinaia di milioni per opere connesse alla diga di Ridracoli, in provincia di Forlì, realizzata dal Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna —:

se tali prestazioni professionali siano state regolarmente autorizzate, se siano state svolte al di fuori dell'orario d'ufficio, se il dottor Monorchio abbia competenze

specifiche per compiere collaudi tecnico-amministrativi per opere pubbliche quali dighe, condotte, opere di derivazione e simili e se le opere siano state finanziate dallo Stato;

se il dottor Monorchio abbia compiuto successivamente altri collaudi, in favore di quali enti, per quali opere e quale sia stata la loro fonte di finanziamento.

(4-15482)

DE LUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni organi d'informazione pare che presso l'ufficio postale di Lesmo (Milano), in particolare, e presso quelli di tutta la provincia di Milano, in generale, si verificano notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza ai cittadini-utenti del servizio, tanto che numerose sono le proteste giunte ai direttori degli uffici predetti;

dopo numerose richieste di chiarimento in merito (rivolte proprio dagli organi d'informazione), la filiale di Milano delle poste e telecomunicazioni, che sovrintende a tutti gli uffici della provincia, avrebbe ricondotto la causa di tali disagi alla grave carenza di personale addetto al recapito della corrispondenza;

tale problema pare sia risolvibile in tre modi: attraverso l'assunzione, su scala nazionale, di circa 1.200 persone (di cui trecento in Lombardia); per mezzo dell'assunzione di personale precario oppure (e sembrerebbe l'ipotesi di più rapida e logica realizzazione) attraverso « l'abbinamento », cioè attraverso un'operazione consistente nella divisione della corrispondenza dei portalettere, mancanti in organico o assenti per brevi periodi, fra i colleghi, ricorrendo se necessario anche all'ausilio di straordinari;

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti ritenga debbano essere presi in merito, affinché i cittadini-utenti non abbiano

più a sopportare i gravi disagi esposti in premessa. (4-15483)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini e tutte le forze politiche oggi esprimono dolore e indignazione per la tragedia della funivia del Cermis, in cui un velivolo da guerra degli Stati Uniti in volo di addestramento a bassissima quota, ha tranciato i cavi, uccidendo 20 persone;

l'interrogante già nella XII e nell'attuale legislatura più volte aveva posto all'attenzione del Governo i rischi per possibili disastri aerei sui centri urbani sorvolati a bassa quota e con disattenzione ed esposti al pericolo dai voli di addestramento militare;

fin dal 1994 l'interrogante aveva chiesto la sospensione delle evoluzioni con velocissimi passaggi e incroci pericolosi sulle abitazioni effettuati dai velivoli militari della base di Villafranca di Verona, e denunciato con altrettante interrogazioni tra le quali le nn. 3-00126, 4-03338, 4-03363, 4-03523, una miriade di incidenti « minori » che mettevano comunque in evidenza i possibili pericoli per l'incolumità della popolazione civile;

le risposte dei Ministri della difesa erano sempre state troppo rassicuranti;

il Ministro della difesa del Governo Dini, generale Corcione, in una lettera personale rivolta all'interrogante il 15 marzo 1996 [prot. n. 3/18586/3.8.11.10(96)] in risposta alle preoccupazioni espresse circa l'incolumità delle comunità residenti nei pressi della base di Villafranca (Verona) segnalava che « ... lo svolgimento dei voli addestrativi è regolato da severe normative che impongono precisi vincoli in ordine alle quote di sorvolo Tali norme si applicano anche per i reparti stranieri che operano sul territorio nazionale.... » —:

se per le vittime di Cermis si possa ipotizzare che sarà fatta giustizia o se, come per l'incidente di Casalecchio in cui un aereo entrò in una scuola dilaniando

decine di ragazze e ragazzi, anche qui si debba prevedere in definitiva che non sarà individuato alcun responsabile;

come intenda impedire che altri incidenti simili possano avvenire;

come intenda garantire che il processo ai responsabili militari si svolga in Italia, che sia affidato alla giustizia italiana e non corra il rischio di rimanere insabbiato nei tribunali militari americani;

se intenda sospendere immediatamente i voli di addestramento militari in tutto il territorio nazionale;

se intenda modificare la prassi portata avanti per cinquant'anni che ha espropriato il Parlamento dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica estera e sulla difesa, abrogando le clausole e i trattati segreti mai sottoposti al voto parlamentare;

se intenda finalmente far conoscere al Paese gli accordi internazionali di cessione di basi a forze armate straniere;

se intenda rinegoziare la presenza Nato in Italia e la presenza italiana nella Nato. (4-15484)

DE LUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una coppia di coniugi di Nova Milanese ha presentato alla Procura Circondariale di Monza un esposto per accertare le cause della morte del loro secondogenito, nato nell'ottobre del 1997 e deceduto un mese dopo all'ospedale di Desio;

secondo quanto si apprende dagli organi d'informazione, durante la mattina del 28 novembre il piccolo avrebbe incominciato a manifestare difficoltà respiratorie, perciò i genitori decisero di accompagnarlo presso l'ospedale di Desio, dove il bimbo fu ricoverato nel reparto di pediatria per accertamenti clinici;

i medici di turno avrebbero diagnosticato, secondo notizie di stampa, una bronchite e avrebbero disposto che il neo-

nato fosse posto in incubatrice, monitorato, alimentato con una flebo e collegato ad un macchinario per la rilevazione della presenza di ossigeno nel sangue;

ad avviso dei genitori tale macchinario venne collegato in ritardo dall'infermiera di turno, la quale, nonostante l'apparecchiatura segnalasse una carenza di ossigeno, non ritenne opportuno intervenire considerando che poteva trattarsi di un guasto: dopo qualche ora il neonato è deceduto;

secondo i medici, che hanno sottoposto il corpo del piccolo ad autopsia, le cause della morte sarebbero riconducibili ad una sorta di « scossa elettrica », che avrebbe colpito il cuore del neonato per una malformazione congenita —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso disporre i necessari accertamenti (parallelamente all'indagine in corso da parte della magistratura penale), onde evidenziare, dopo aver evidenziato la causa della morte del neonato, eventuali responsabilità del personale sanitario. (4-15485)

DE LUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da svariati anni i cittadini di Arcore (Milano), residenti nei dintorni dell'area industriale Piaggio (in particolare quelli abitanti in via Sauro), rivolgono a quel comune continue lamentele per il transito dei mezzi pesanti diretti all'area predetta;

tale transito ha già provocato agli abitanti della zona numerosi problemi (cancellate divelte, seri danni alle automobili in sosta, elevato inquinamento acustico e atmosferico) e peraltro v'è grave preoccupazione per la pavimentazione delle strade, che, sotto la pressione dei Tir, rischiano di cedere e di sfondare i condotti fognari;

a tutt'oggi non si registra alcun intervento in merito, per un continuo rimbalzo di responsabilità tra l'amministra-

zione comunale e la proprietà dell'area industriale, tanto che gli abitanti della zona, ormai sconsolati, pensano a serie forme di protesta —:

se non ritengano opportuno intervenire presso la competente amministrazione comunale onde consentire ai cittadini interessati di non subire più le continue vessazioni e danni alla proprietà privata e minacce alla salute e all'ambiente derivanti dalla situazione descritta. (4-15486)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1997 è stata emanata la circolare recante disposizioni per la stipula delle convenzioni per l'attuazione dei tirocini di cui alla legge n. 236 del 1993, articolo 9, commi 14 e 18;

al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro l'articolo 9, comma 14, della legge n. 236 del 1993 prevede, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche pubbliche possono avviare i soggetti interessati al servizio presso datori di lavori privati;

la circolare citata in premessa riconferma il comma 15 del predetto articolo 9 della legge n. 236 del 1993 con il quale viene posto a carico dell'azienda presso la quale si svolge il tirocinio l'obbligo della copertura assicurativa Inail, che viceversa risultava a carico dei soggetti promotori nel decreto-legge n. 511 del 1996;

tale obbligo assicurativo risulta deterrente per le aziende e le varie istituzioni scolastiche pubbliche appaiono conseguentemente in difficoltà per attuare la reale formazione degli studenti —:

se non ritenga opportuno che si pervenga alla modifica del comma 15 dell'articolo 9 della legge n. 236 del 1993 prevedendo l'obbligo della copertura assicurativa Inail a carico dei soggetti promotori. (4-15487)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 710 dell'11 novembre 1996 sono state sospese le sperimentazioni scolastiche « in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo di istruzione secondaria superiore, coerentemente con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo per il lavoro sottoscritto con le parti sociali il 24 settembre 1996 »;

con circolare n. 633 del 10 ottobre 1997 sono state immotivatamente riaperti i termini per la presentazione delle nuove domande di attività di sperimentazione da parte delle scuole per l'anno scolastico 1998-1999;

con circolare n. 3 del gennaio 1998 è stata comunicata alle istituzioni scolastiche la nuova sospensione delle sperimentazioni scolastiche;

la nuova decisione del Ministro avviene senza che sia stata posta in essere la legge sul riordino dei cicli scolastici, per la quale non sono prevedibili tempi brevi, tali almeno da poterne prevedere l'attuazione per l'inizio del prossimo anno scolastico;

la breve riapertura dei termini prevista con la citata circolare n. 633 del 1997 appare come la palese volontà di far partire solo alcune sperimentazioni, quale quella, voluta dal Ministro, del Liceo Tecnico;

il nuovo blocco delle sperimentazioni, avvenuto il giorno precedente l'inizio dell'attività di orientamento scolastico ha creato grande imbarazzo nelle varie istituzioni scolastiche che avevano già provveduto a pubblicizzare la possibilità di aprire nuovi indirizzi;

il nuovo blocco, avvenuto in regime di autonomia scolastica, avrà come effetto negativo l'impossibilità di creare una giusta competizione tra gli istituti che attuano le sperimentazioni e quelli che avrebbero dovuto avere la possibilità di attuarne;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'autonomia a tutte le istituzioni scolastiche del nostro Paese. (4-15488)

SCOZZARI, DANIELI e PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Agrigento è uno dei pochi ospedali della Sicilia ad essere dotato di un servizio pubblico di medicina nucleare (Trapani, Enna e Ragusa ne sono sfornite del tutto);

le prestazioni di medicina nucleare sono indispensabili nel monitoraggio di molteplici patologie per cui gli specialisti sono costretti a farne a meno o a indirizzare i pazienti presso le medicine nucleari di altre province con gravi disagi per i pazienti;

indispensabile pare pertanto fare in modo che laddove esista una medicina nucleare questa eroghi più tipologie di prestazioni specialmente se la ricaduta per la salute dei pazienti sia significativa;

già da circa 18 mesi sono stati richiesti un cicloergometro e un defibrillatore per l'esecuzione di prove da sforzo che permetterebbe l'esecuzione della scintigrafia miocardica da sforzo, esame dalla ricaduta clinica notevolissima in quanto permette, tra l'altro, di fare diagnosi precoce di ischemia miocardica selezionando i pazienti che devono essere sottoposti a coronarografia;

la richiesta delle scintigrafie miocardiche da sforzo è notevole e pertanto essere in condizioni di eseguirle è meritevole perché viene incontro ai bisogni dei pazienti oltre che ad essere utile per l'azienda che eroga più servizi con relativi ritorni economici;

dal gennaio 1997 si è espletata la gara ed è stata già individuata la ditta che deve fornire il cicloergometro e il defibrillatore;

già due garbati solleciti sono stati, inoltrati all'amministrazione dal Direttore tecnico del servizio di cui uno all'attuale amministratore che lo ha, tra l'altro, per questo, anche redarguito);

la spesa per l'acquisto di detti strumenti che è bloccato presso la regione

(visto che manca l'autorizzazione per fare i contratti), ammonta 1000 miliardi di lire: è un fatto gravissimo visto che il mancato acquisto si trasforma in un diretto vantaggio di studi privati —:

se, in virtù di quanto sopra elencato e dell'importanza che il diritto alla salute riveste nel nostro Paese e delle note difficoltà che si incontrano nel nostro meridione nel tentativo di far rispettare detto diritto, non ritenga di doversi adoperare presso gli organi competenti al fine di garantire una rapida ed equa soluzione della vicenda. (4-15489)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

recenti cronache giornalistiche hanno riportato la notizia secondo la quale l'Italia entrebbe a far parte del progetto « Iter » per la costruzione di un reattore termoneucleare che sarà costruito dopo il 2000 ed entro il 2020 in collaborazione fra Stati Uniti, Giappone, Russia e Unione europea;

il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica avrebbe dichiarato di voler offrire ospitalità in Italia al reattore nucleare in questione, e precisamente al Sud, « dato che il reattore termoneucleare richiede una bassissima sismicità del territorio e ampi spazi »;

l'interrogante, non contraria tendenzialmente al nucleare, ricorda che l'Italia, in particolare il Sud, è ad alto rischio sismico e, pertanto, risulterebbe estremamente pericolosa l'installazione del citato reattore termoneucleare;

la motivazione positiva dell'installazione del reattore sarebbe altresì la creazione di numerosi i posti di lavoro, che risulterebbero tali solo nel momento della costruzione dello stesso —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa e in caso affermativo, quale sarebbe la dimostrazione della bassissima sismicità del Sud del paese;

come intenda intervenire il ministro al fine di incoraggiare lo sfruttamento delle energie alternative in possesso del nostro paese. (4-15490)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la penisola sorrentina gode di fama di realtà tranquilla sotto il profilo dell'ordine pubblico e vanta una sorta di indennità rispetto ad una serie di preoccupanti fenomeni malavitosi (che pure vedono interessata larghissima parte della provincia di Napoli) sia per l'alto indice di civiltà della popolazione residente, sia per la proficua azione svolta dagli esponenti delle Forze dell'ordine;

numerose sono nel tempo le prove tangibili che testimoniano la bontà dell'operato e dell'impegno profuso tanto dagli uomini della Benemerita, quanto da quelli della Guardia di Finanza e dagli agenti della polizia di Stato;

l'impegno degli stessi esponenti delle Forze dell'ordine è stato peraltro caratterizzato da una intensa azione (tanto di prevenzione quanto di repressione) con il dichiarato intento di arginare ogni fenomeno microdelinquenziale, di annientare ogni desiderio di organizzare centrali specializzate nello spaccio di sostanze stupefacenti, di debellare ogni tentativo di infiltrazione della malavita organizzata in zona;

da ultimo, quale ennesima riprova di quanto si afferma, va ricordato il clamoroso arresto di un pericoloso superlatitante affiliato al *clan* camorristico dei D'Alessandro che si nascondeva in Penisola ed effettuato proprio in questi giorni dai Carabinieri della stazione di Massalubrense che operano alle dipendenze della Compagnia di Sorrento;

a prescindere da quanto fin qui evidenziato non vanno trascurate la cura e la diligenza con cui vengono espletati tutti gli altri compiti d'istituto;

per una realtà turistica quale è quella della costiera sorrentina, l'immagine di realtà tranquilla è fondamentale non solo per la vita della comunità locale, ma anche per gli effetti che da essa scaturiscono nel primario settore economico che è per l'appunto rappresentato dall'intero comparto turistico-alberghiero;

incredibilmente, nei giorni scorsi, si è appresa dagli organi di informazione la notizia relativa ad una azione di sfratto della Compagnia dei Carabinieri di Sorrento dall'immobile di Via Capasso, dove, da oltre un secolo è ubicata — dapprima come Luogotenenza (dal 1864 al 1905), poi come Tenenza (dal 1905 al 1975) ed infine come Compagnia (dal 1975 a tutt'oggi);

tale azione di sfratto, ancor più incredibilmente, non sarebbe stata intentata dal proprietario dell'immobile per finita locazione, ma per una deprecabile condizione di insolvenza e, quindi, di morosità da parte del competente Ministero del tesoro;

sempre secondo gli organi di informazione è già stata fissata per il prossimo 18 marzo l'udienza nel corso della quale il Pretore — nella sezione distaccata della Pretura circondariale di Sorrento — dovrebbe stabilire i tempi e le modalità del rilascio dell'immobile ove è attualmente ubicata la predetta Caserma dei carabinieri;

tale azione di sfratto, sia pure a distanza di anni, segue un altro episodio analogo che pure ha visto interessata l'amministrazione dello Stato responsabile di aver fatto sì che anche la Capitaneria di Porto di Sorrento fosse sfrattata (si badi bene: sempre per morosità) e che la stessa finisse in alcuni *containers* la cui sistemazione, se solo l'avesse programmata un privato, sarebbe stata oggetto di una legittima levata di scudi e di proteste degli ambientalisti e di un altrettanto legittimo intervento da parte della competente Soprintendenza ai beni ambientali e di quanti altri organismi abbiano competenza sul territorio al fine di debellare siffatti scontri;

risulta, in ogni caso, incomprensibile come sia possibile che lo Stato, e per esso il competente ministero, non paghi il canone di locazione di un immobile che ospita la Compagnia dell'Arma dei carabinieri;

altrettanto incomprensibile ed anzi ingiustificabili sono tanto le ipotesi relative ad un caso di inefficienza del Ministero del tesoro (o quant'altri responsabili) quanto le ipotesi di illiquidità (proprio ora il Governo sbandiera ai quattro venti l'efficace azione per il risanamento dei conti pubblici);

inaccettabile addirittura sarebbe la possibilità che la mancata corresponsione dei canoni di fitto dovuti al proprietario dell'immobile e la conseguente azione di sfratto per morosità dovesse rientrare in un progetto tendente ad esercitare, sia pure indirettamente, forme di pressione per la realizzazione di una nuova Caserma dei carabinieri, tantopiù che l'edificazione della stessa è subordinata alla approvazione dell'adeguamento del locale piano regolatore generale al piano urbanistico territoriale e che, in ogni caso, i tempi di costruzione sono tali da far ritenere che si tratti di un'opera ben lungi dall'essere fruibile in tempi brevi —:

se non ritengano di primaria importanza la permanenza della Compagnia dei carabinieri di Sorrento nella attuale baricentrica posizione rispetto al resto della Penisola Sorrentina;

quali siano le azioni che si intendano promuovere per far sì che, in concreto, la popolazione residente, gli operatori economici della zona e quanti abbiano interesse a trascorrere le proprie vacanze a Sorrento non maturino un senso di insicurezza particolarmente nocivo per l'ordine pubblico;

quali siano le azioni che, viceversa, si intendono promuovere per garantire la permanenza stabile della Compagnia ed anzi per potenziare ulteriormente la continuazione del proficuo lavoro svolto dall'Arma dei carabinieri della penisola sorrentina.

(4-15491)

NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa monumentale del Crocefisso dei Monaci che sorge nel rione periferico della Cittadella, primo nucleo abitato di Palmi (Reggio Calabria) fu fondata verso i primi decenni del 1600 e nel corso dei secoli subì diversi rifacimenti a causa di varie calamità naturali;

numerosi lavori delle maestranze locali hanno restituito al tempio il suo antico decoro ed hanno reso visibile un esempio di architettura sacra, fra i pochissimi nella regione Calabria, specialmente per lo stile della struttura intera;

numerose sono le opere d'arte restaurate che, oltre al venerato simulacro del Crocefisso, arredano la chiesa;

da qualche giorno sono iniziati, nel quadro del restauro dell'edificio sacro, i lavori per la sistemazione del relativo pavimento;

durante i citati lavori di restauro sono state portate alla luce alcune tombe, sistematicamente svuotate dalla terra e dalle ceneri umane, mentre gli scheletri vengono accantonati dentro scatole di cartone in un groviglio di teschi ed ossa;

sempre durante gli ultimi lavori è venuto alla luce l'antico pavimento di marmo, a dimostrazione che non può essere accettata una ripavimentazione in piastrelle di cotto;

appare indispensabile, al fine della scrupolosa conservazione del bene artistico in questione che il pavimento sia restaurato senza modificare la natura del materiale edilizio, né alterare i livelli e il piano di calpestio;

quali urgenti iniziative intenda assumere intervenendo presso la Soprintendenza competente della Calabria affinché vengano rispettate le norme relative al restauro in modo da completare, nel rispetto dell'importanza storica, ambientale e culturale, i lavori di restauro della Chiesa del Crocefisso dei Monaci di Palmi, senza,

peraltro, continuare a violare la sepoltura dei resti umani. (4-15492)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale del 14 gennaio 1998 sono stati disciplinati i trasferimenti del personale docente della scuola;

la citata ordinanza consta di 63 articoli e 77 pagine;

l'ordinanza in questione è andata a complicare le scelte del numeroso personale docente e ad aggiungere ulteriore demotivazione allo stesso;

l'ordinanza prevede procedure che rendono più complicato l'iter dei trasferimenti in questione —:

se non ritenga indispensabile rivisitare la mega-ordinanza in questione, al fine di rendere più agevoli le procedure per tutto il personale della scuola che, avendone i requisiti, ha il diritto di chiedere il trasferimento. (4-15493)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano al corrente che le Ferrovie dello Stato, mal gestite — come unanimemente riconosciuto — chiudono il bilancio 1997 con una perdita di circa sei mila miliardi;

vista l'attuale situazione dei conti, come possa ritenersi che le ferrovie riescano a raggiungere il pareggio di bilancio entro il duemila;

se siano al corrente che le perdite previste dal piano di impresa per il 1997 sono pari a 4.900 miliardi di lire;

se risulti che nel 1996 lo Stato, a vario titolo, abbia versato all'Ente ferrovie quasi 10 mila miliardi;

se risulti che nel fatturato consolidato del 1996, pari a circa otto mila miliardi, ci

sono oltre 2.800 miliardi di trasferimenti pubblici derivanti dal contratto di servizio; altri 1.300 circa sono stati contabilizzati come contributo in conto esercizio, 2.250 miliardi per oneri di infrastruttura e 3.300 in conto interessi, riferiti a prestiti delle Ferrovie con rimborso a carico dello Stato;

se non ritengano che la situazione economica delle Ferrovie dello Stato sia drammatica e se il Governo intenda prenderne atto e quali provvedimenti di emergenza voglia adottare;

se il Governo abbia denunciato alla procura della Corte dei conti, il vertice delle Ferrovie per il recupero delle somme spese per la « festa danzante e luculliana » tenuta nei mesi scorsi nell'ex stazione ferroviaria di Firenze;

se e come il Governo intenda frenare lo scandaloso spreco di denaro da parte delle Ferrovie;

se intenda assolvere la tracotanza del vertice delle ferrovie, che ritiene di essere al di sopra di tutto e di tutti, minacciando perfino chi osa parlare male della gestione dell'ente. (4-15494)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti al Ministro interrogato che la Rai sarebbe di nuovo in una situazione deficitaria se non si fosse proceduto all'aumento del canone di abbonamento, dato che proprio quei 90 miliardi hanno evitato all'ente di registrare una perdita;

come si possa giustificare tutto questo, ben sapendo che l'ente televisivo riesce a ricavare dalla pubblicità fior di miliardi;

a quanto ammonti il contributo che lo Stato dà alla Rai sotto forma di convenzione per notizie che vengono divulgate o per programmi gestiti o per pubblicità di vario genere;

se gli risulti che anche le regioni paghino dei servizi alla Rai oltre la Presidenza del Consiglio dei ministri, il mini-

stero dei beni culturali ed ambientali, quello della pubblica istruzione ed altri ancora che hanno delle convenzioni con la Rai per le quali pagano fior di miliardi;

se ritengano che tutto ciò sia lecito, sebbene si obblighino i cittadini a pagare ingiustamente un canone annuo per mantenere questo carrozzone. (4-15495)

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di recente in diversi comuni della zona delle Madonie si sono verificati gravi atti intimidatori nel settore dei lavori pubblici che indicano una recrudescenza del condizionamento mafioso e criminale nelle attività economiche;

uno degli ultimi episodi si è verificato il 19 gennaio 1998 nel territorio del comune di Caltavuturo, presso il cantiere dell'impresa Coniglio che sta eseguendo i lavori di sistemazione della strada provinciale Caltavuturo-Scillato. È stato rinvenuto un rudimentale congegno collegato ad una tanica piena di benzina, disposto all'esplosione da un *timer* con orario programmato; contestualmente è stato accertato il furto del dispositivo di un mezzo meccanico necessario alla lavorazione della roccia, del costo di circa cento milioni. Tale grave intimidazione segue di circa un mese un analogo atto compiuto sempre a carico della stessa ditta e dello stesso cantiere;

nel corso degli ultimi anni in quasi tutti i cantieri edili aperti nel territorio di Caltavuturo — e anche in diversi comuni della zona delle Madonie — si sono verificati analoghi atti intimidatori, spesso veri e propri attentati con distruzione di mezzi meccanici e attrezzi di cantiere;

tale gravissima situazione è vissuta con grande preoccupazione e crescente scoraggiamento dagli operatori economici e dalle istituzioni locali che avvertono il rischio di un dannoso isolamento;

l'area delle Madonie, anche se è riconosciuta come l'avamposto dell'asse ma-

fioso Palermo-Catania e zona di sicura dimora di latitanti, ha in sé la forza per respingere questo assalto del potere mafioso grazie alla sostanziale integrità civile e democratica della popolazione e all'affermarsi di una nuova classe dirigente di sindaci ed amministratori locali che hanno scelto di perseguire la cultura della legalità e della lotta alla mafia;

la stesura del protocollo per la sicurezza delle aziende interessate agli investimenti previsti dal patto territoriale delle Madonie (stilato fra le forze sociali e istituzionali presso la prefettura di Palermo) è stato senza dubbio un segnale forte che però non deve rimanere un gesto isolato —:

quali iniziative intenda adottare per scoraggiare le forze democratiche e le libere attività economiche presenti sul territorio e per suscitare una forte attenzione da parte degli organi dello Stato, finalizzata alla prevenzione e alla repressione dei citati episodi di recrudescenza mafiosa. (4-15496)

FREDDA, LEONI, CUTRUFO, CIANI, SCIACCA e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 1998 al presidente del consiglio comunale di Guidonia Montecelio, Rita Salomone, veniva recapitato un plico contenente tra l'altro un proiettile spaccato in punta, in perfetto stile mafioso;

da circa un anno la presidente Rita Salomone è vittima di una campagna calunniosa intimidatoria con lettere, volantini, manifesti, scritte murali, naturalmente anonimi;

nel comune di Guidonia Montecelio si è andato affermando un clima di calunnia, di minacce, di ricatti e intimidazioni, fino al punto che la magistratura (pubblico ministero Cordova, procura di Roma) ha aperto un'indagine su intercettazioni telefoniche illecite;

il commissariato di pubblica sicurezza se pur lodevole per l'impegno pro-

fuso in questa gravissima situazione, appare inadeguato per i mezzi e l'organico di cui dispone —:

come intenda operare per consentire il pieno funzionamento democratico della istituzione comunale di Guidonia Montecelio, per garantire l'incolumità di quanti vengono sottoposti a simili atti intimidatori, per rafforzare la presenza delle forze di pubblica sicurezza. (4-15497)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1998 al presidente del consiglio comunale di Guidonia Montecelio, Rita Salomone, veniva fatto recapitare, in perfetto stile mafioso, un plico contenente tra l'altro una pallottola;

tale azione è solo l'ultima di una serie di intimidazioni e minacce che la suddetta ha subito da quando riveste la carica di presidente del consiglio comunale;

il clima politico a Guidonia è già particolarmente delicato anche a causa della presenza in giunta di imprenditori locali coinvolti in contenziosi con il comune e che comunque hanno notevolissimi interessi economici nella città;

la magistratura — in particolare il pubblico ministero Cordova presso il tribunale di Roma — sta indagando su una vicenda di intercettazioni telefoniche illecite nella quale sarebbero interessati personaggi legati all'attuale amministrazione —:

come intenda operare per consentire il democratico funzionamento delle istituzioni nel comune di Guidonia Montecelio e per garantire l'incolumità di quanti vengono sottoposti a simili atti intimidatori. (4-15498)

STUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 42 da parecchi anni risulta essere largamente insufficiente ri-

spetto alle esigenze del traffico e di mobilità della provincia di Bergamo e come asse di penetrazione sud per la città;

nel particolare il problema è ricollegabile all'attraversamento di numerosi centri abitati, soprattutto per quanto riguarda la media pianura bergamasca con i comuni di Arcene, Verdello e Stezzano;

da anni si discute e si elaborano progetti per individuare soluzioni a tale problema ma, dal punto di vista pratico, nulla è stato fatto;

la giustificazione, personalmente inaccettabile considerando la situazione economica della provincia di Bergamo, è sempre ricondotta alla mancanza di fondi;

la questione è già stata posta numerose volte in ambito parlamentare senza ottenere risultato pratico alcuno —:

quali siano le previsioni per la realizzazione della variante alla strada statale 42 nella zona della media pianura bergamasca;

se alla luce delle reali esigenze della comunità bergamasca non si reputi doveroso « passare dalle parole ai fatti » dimostrando correttamente di voler affrontare e risolvere uno tra i numerosi gravi problemi viari della provincia di Bergamo;

se non ritenga giusto utilizzare una parte delle imposte pagate dalla comunità bergamasca per finanziare prioritariamente interventi necessari alla comunità stessa. (4-15499)

LANDOLFI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stragrande maggioranza dei residenti nei comuni della fascia ionica, in provincia di Reggio Calabria e di Cosenza, non ricevendo il segnale regionale della terza rete Rai, continua ad essere privata della garanzia all'accesso del sistema informativo che rappresenta un dovere esplito del sistema pubblico radiotelevisivo;

ancora più grave risulta la situazione per i residenti nei comuni dell'alto Jonio, quali Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico ed altri, in provincia di Cosenza, che ricevono il segnale Tgr 3 Puglia anziché Calabria con grave pregiudizio della partecipazione attiva al processo decisionale amministrativo e della corretta informazione circa la propria realtà;

ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, del contratto di servizio, stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai - Radiotelevisione italiana spa - decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha l'obbligo di « risolvere le situazioni interferenziali allo scopo di migliorare il grado minimo di qualità del servizio »;

« per la terza rete televisiva la concessionaria deve provvedere a raggiungere un grado medio di copertura regionale pari almeno al 96 per cento della popolazione - articolo 16 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica;

al 31 dicembre 1994 la popolazione servita a livello regionale rappresentava il 94,2 per cento, fonte annuario Rai 1995-1996, anziché il 95 per cento come previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 -:

quale sia la reale situazione della ricezione Rai 3 Calabria al 31 dicembre 1997 e quali impegni siano stati assunti dalla concessionaria, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 23, comma 2 lettere a) e b), decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997;

quali siano, per la regione Calabria, le attuali aree di copertura dei servizi a scala compatibili con la rappresentazione Istat dei centri abitati con popolazione supe-

riore ai 300 abitanti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la piena applicazione della normativa vigente al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione subita dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, nelle suddette province calabre, che rappresentano il 64,1 per cento della popolazione regionale. (4-15500)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della partita di calcio Lazio-Vicenza svoltasi nello stadio Olimpico di Roma in data 21 dicembre 1997, si è verificato un gravissimo episodio che ha visto, come protagonisti in negativo, le forze dell'ordine presenti e, come vittima, il signor Simone Maccà, residente ad Olmo di Creazzo (Vicenza) in via Treviso n. 31;

la colpa imputata dalle cosiddette forze dell'ordine al signor Simone Maccà è stata quella di indossare una sciarpa verde;

uno degli agenti, dopo aver ripetutamente spinto il signor Simone Maccà, lo ha praticamente denudato dopo averlo interrogato coattivamente, senza un valido motivo, sulle sue generalità;

al momento dell'inspiegabile perquisizione, gli agenti hanno estratto dal portafogli la tessera d'iscrizione alla « Lega nord - per l'indipendenza della padania », informandolo che per tale motivo era passibile di denuncia;

durante l'inspiegabile perquisizione terroristica, gli agenti di polizia si sono permessi di fare affermazioni, davvero poco edificanti per la stessa figura dell'istituzione della polizia di Stato, tra cui quella che i vicentini sono secessionisti, vogliono dividere l'Italia e vogliono essere padroni del mondo;

così, a causa di tale vergognosa, antidemocratica ed umiliante perquisizione, il signor Simone Maccà non ha potuto assistere al primo tempo del suddetto incontro di calcio;

c'è da chiedersi se indossare una sciarpa verde a Roma costituisca reato e se essere iscritti alla « Lega nord - per l'indipendenza della padania » costituisca reato —:

sulla base di quali motivazioni gli agenti di polizia possano denudare uno spettatore, presunto reo per il solo fatto di indossare una sciarpa verde, e umiliarlo con frasi non edificanti;

per quali motivazioni gli agenti di polizia possano costringere uno spettatore, presunto reo per il solo fatto di indossare una sciarpa verde, a perdere il primo tempo di una partita di calcio per la quale era stato regolarmente pagato il relativo biglietto. (4-15501)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 517 del 1975 concernente il credito agevolato al commercio, il signor Carlo Magnabosco, residente in via Roma 1 a Canove — frazione di Roana (Vicenza), in data 29 dicembre 1989 ha fatto domanda di finanziamento a Centrobanca-Banca centrale di credito popolare;

l'importo di tale finanziamento, effettivamente concesso il 15 gennaio 1990 con un tasso d'interesse del sette per cento, ammontava a lire 236.000.000 da saldare in sette anni;

senonché, in data 28 marzo 1991 Centrobanca ha comunicato al signor Carlo Magnabosco l'interruzione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'esame delle pratiche a causa della mancanza di fondi, con pratica n. 07/4726;

il signor Carlo Magnabosco si è così visto privato di un beneficio derivante da

una legge scandalosamente congelata dopo pochi giorni;

per il signor Carlo Magnabosco non c'è stato nulla da fare: oberato dal notevole debito si è visto costretto a pagare un tasso d'interesse pari al 15 per cento —:

se il ministero interrogato intenda procedere ad una verifica dei fatti sopra riportati;

se sia ipotizzabile la concessione del rimborso della differenza del tasso d'interesse ingiustamente addebitato al signor Carlo Magnabosco;

come sia possibile congelare, dopo solo poche settimane di vita, una legge sulla quale moltissimi italiani hanno creduto di poter fare affidamento;

se in Ministro interrogato sia al corrente di quante altre persone hanno chiesto finanziamenti in base alla legge n. 517 del 1975;

perché venga approvata una legge per il credito agevolato, per poi sospenderla a causa della mancanza di fondi;

chi siano i responsabili di questa incredibile e vergognosa truffa ai danni dei cittadini che investono il proprio denaro e poi si vedono crollare il mondo addosso a causa delle vetuste ed inaffidabili istituzioni italiane;

se il ministro interrogato abbia indagato in questi otto anni sulla vicenda ed abbia predisposto adeguati risarcimenti alle vittime della legge n. 517 del 1975;

se nell'attuale legge finanziaria siano previste nuove agevolazioni, ma concrete e non soggette a repentine sospensioni, per i commercianti. (4-15502)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla signorina Monica Modugno, in data 29 gennaio 1998, è stato notificato un invito per presentazione di persona sottoposta ad indagini (articolo 375 del codice di procedura penale), emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Trieste, in ordine al reato p.

e p. dagli articoli 110, 112 n. 1 codice penale, 18 regio decreto n. 733/1931 e 19 regio decreto n. 635/1940, per aver promosso, in data 26 ottobre 1997, assieme ad altri quattro maggiorenti, una riunione in luogo pubblico ad oggetto diverso da quello autorizzato;

l'autorizzazione ineriva ad una raccolta di firme di « Azione Giovani » (movimento giovanile di Alleanza Nazionale) a favore della collocazione di un monumento a Guglielmo Oberdan nell'omonima piazza di Trieste; la raccolta di firme è effettivamente avvenuta nel luogo indicato, contestualmente all'esposizione di un WC - recante un sarcastico cartello con la frase « Un ultimo sforzo per la secessione » - collocata di fronte ad un gazebo della Lega Nord che svolgeva il cosiddetto « referendum » per la secessione delle regioni del Nord dall'Italia -;

cosa pensino i Ministri in indirizzo del comportamento del dirigente del locale ufficio della Digos che ha ritenuto, con chiaro fine persecutorio, di denunciare non coloro i quali inneggiano alla secessione, reato previsto e punito dal codice penale con pene giustamente severe, ma coloro i quali questo disegno antinazionale ed illegale contrastano con un'iniziativa ironica e pacifica;

se ritengano opportuno - anche per i rilevanti costi che deve sopportare l'erario - che un magistrato venga costretto ad intraprendere un procedimento penale poggiato su elementi pretestuosi talché gli viene impedito di spendere le sue risorse per fatti più rilevanti e per i quali la gente comune reclama giustizia;

se siano a conoscenza che, alcuni giorni dopo la notifica alla signorina Modugno, dall'ufficio Digos si sia fatto sapere alla stessa che vi era stato un errore di persona per cui quest'ultima non doveva considerarsi indiziata del reato che andava invece ascritto ad una sua amica e non ritengano che quest'ultimo fatto, oltre a quelli sopra denunciati, sia testimonianza anche di sciatteria e di scarsa sensibilità verso i cittadini, quasi come se essere anche per un momento coinvolti in un

reato sia circostanza banale e non invece fatto traumatico per chi ne sia destinatario, anche se errato. (4-15503)

SEDIOLI, ANGELINI, BIELLI, MASTROLUCA, MALAGNINO, PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ROSSIELLO, BOVA, OLIVERIO, SIGNORINO e ABATERUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 febbraio 1998 il quotidiano *il Giornale* ha riportato, a pagina 1 e a pagina 29, con grande evidenza e articoli a firma di Carlo Pelanda e Rodolfo Parietti, la notizia che decine di imprese italiane di costruzione, aggiudicatrici di lavori edili da parte di committenti tedeschi per la costruzione di edifici nella zona di Berlino e nei *Länder* orientali, si vedono contestare i lavori a metà dell'esecuzione dell'opera. In particolare:

a) le contestazioni, tutte strumentali, si risolvono nel non pagamento di quanto dovuto nonché nella escussione delle fidejussioni prestate da banche italiane, o loro filiali operanti in Germania;

b) le decine di imprese italiane, alle quali vanno aggiunte imprese inglesi, francesi e svedesi, hanno fino ad oggi subito danni per circa 175 miliardi di lire, e numerose di queste rischiano la chiusura per insolvenza;

c) il meccanismo denunciato dal comitato per le imprese danneggiate (costituito presso l'Ance) è stato messo consciamente in atto dalle committenti tedesche attraverso una rete sofisticata di complicità, che investe mediatori senza troppi scrupoli, persone di fiducia di aziende italiane comprate dai committenti per addomesticare i contratti, difficoltà delle aziende italiane a ricorrere ai tribunali locali tedeschi, ove ben pochi avvocati del posto sono disposti a difenderne gli interessi e qualcuno consiglia strategie giudiziarie non adeguate;

se corrisponda a verità che un rappresentante tedesco nel comitato bilaterale

italo-tedesco per il contenzioso in materia economica presso il ministero degli affari esteri abbia ammesso nell'autunno del 1997 che « bisognerà attuare un "processo modello" che faccia da parametro per tutti gli altri »;

quali iniziative intendano adottare a tutela degli interessi delle imprese italiane operanti in Germania e trascinate in questa situazione. (4-15504)

RUZZANTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha invitato tutti gli istituti di credito a dare rigorosa applicazione alla propria circolare di « istruzioni in materia di raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche » (*Gazzetta Ufficiale* serie generale 12 dicembre 1994, n. 289) con la quale si dà disposizione agli stessi di chiudere ogni rapporto con le « casse peòta » (associazioni spontaneamente organizzate che raccolgono i risparmi degli associati provvedendo poi a reimpiegare le somme entrate in cassa in favore di quelle persone, della stessa comunità, che ne facciano richiesta per far fronte a necessità specifiche) alla data del 31 dicembre 1997;

tale provvedimento mette fuorilegge le « casse peòta », con grave danno per le decine di migliaia di soci delle suddette associazioni di raccolta di credito spontaneo;

in questo modo viene dato un duro colpo ad una tradizione di nobile finalità sociale come quella del mutuo soccorso;

la rigorosa attuazione di questo provvedimento provocherà inutili rischi per tutti quei soci i cui risparmi sono stati impiegati in forme di rientro non immediato, per le quali la negoziazione bancaria costituisce una garanzia e non un rischio;

l'intervento dello Stato è auspicabile, ma con la dovuta gradualità, poiché deve concretizzarsi in un'azione mirata al consolidamento delle garanzie, mantenendo fermi gli schemi operativi di queste casse

e gli scopi della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle comunità locali dove esse operano;

il provvedimento in esame non tiene in nessun conto la realtà consuetudinaria sulla quale si è intervenuti, realtà basata sui principi normativi fissati all'articolo 1 del codice civile laddove — in tema di fonti di diritto — riconosce agli usi e alle consuetudini un valore pari a quello delle norme ordinarie —:

se il Governo intenda adoperarsi perché sia concessa una moratoria nell'applicazione della circolare della Banca d'Italia con la quale viene prevista la scadenza della « disciplina transitoria » regolante la materia suddetta alla data del 31 dicembre 1997;

se il Governo intenda intervenire anche tramite specifiche iniziative normative, per evitare di colpire indiscriminatamente le migliaia di « casse peòta » operanti nel rispetto della norma consuetudinaria. (4-15505)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le prime risultanze dell'inchiesta in corso sulla tragedia provocata a Cavalese da un velivolo militare Usa pongono inquietanti interrogativi;

la notizia, infatti, per altro confermata dai periti, secondo la quale sarebbe emerso che il registratore di bordo del velivolo avrebbe perso i dati registrati, è totalmente avulsa dalla realtà e non può corrispondere quindi al vero;

una delle caratteristiche fondamentali cui devono ottemperare tutte le apparecchiature di bordo dei velivoli da combattimento e in genere di tutti i mezzi pronti per le operazioni in campo di battaglia è che non debbano perdere per nessun motivo la memoria del trascorso, se non nel caso estremo di totale distruzione dello strumento;

in particolare, negli stessi capitoli per l'acquisto e/o l'adozione di strumentazione per i mezzi di cui sopra, viene

sempre citata come *conditio sine qua non* la specifica che « l'apparecchiatura non dovrà subire danni irreversibili in caso di rimozione mediante procedura errata »; ne consegue in tutta evidenza che il mancato adempimento della procedura di spegnimento non deve quindi in alcun modo far perdere i dati del registro di bordo: se così non fosse, tutte le cosiddette « scatole nere », previste anche nei veicoli civili, dovrebbero perdere tutti i dati ed essere inutilizzabili; non è, infatti, credibile che si possa proporre al pilota di seguire una corretta procedura di spegnimento durante un incidente che provoca la distruzione del velivolo;

ciò che inquieta è che gli esperti nominati per l'inchiesta in corso abbiano affermato tranquillamente che il tutto si è svolto in modo regolare, così che l'incidente va attribuito senz'altro a puro errore umano;

la precisazione fornita, ovvero che il registratore di bordo era custodito dal comando in un luogo non meglio identificato, non è accettabile —:

se i periti siano stati indotti alle citate affermazioni dalla loro presumibile competenza tecnica, o se, in qualche modo siano stati condizionati dalla « ragion di Stato »;

se sia stato accertato se il comando della base militare di Aviano abbia messo a disposizione il registratore di bordo del velivolo senza che siano stati in alcun modo posti in essere interventi sullo strumento o sui dati in esso contenuti.

(4-15506)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati autonomi dei bancari Falcri e Fabi hanno dichiarato alla stampa che la scelta di procedere alla massiccia svalutazione dei crediti in sofferenza ha prodotto le perdite che hanno causato l'abbattimento del capitale della Banca Carical

e, quindi, la caduta del valore per cui la stessa con i suoi 190 sportelli è costata solo il 21,5 per cento dell'intero impegno finanziario sostenuto dalla Cariplo per il Mezzogiorno;

si tratterebbe di un costo pari a 2,1 miliardi per ogni sportello Carical, contro i 6,7 miliardi corrisposti per ogni sportello di Caripuglia e Carisalerno, le altre due casse confluite in Carime, mentre all'interno della nuova banca Carime la Carical è stata valutata 423 miliardi, un valore già maggiore rispetto al costo sostenuto da Cariplo per il suo acquisto —:

se e quali iniziative intendano adottare affinché sia verificata la congruità del prezzo pagato dalla Cariplo per l'acquisto delle azioni Carical, nonché i criteri di valutazione adottati in passato dal *management* della banca;

se e quali provvedimenti intendano adottare nel caso venissero accertate le irregolarità evidenziate che hanno causato un notevole danno economico all'intera regione calabrese. (4-15507)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Valensise ed altri n. 2-00893, pubblicato nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Filocamo.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Aloi n. 5-03575 del 21 gennaio 1998;

interrogazione a risposta scritta Taradash n. 4-15386 del 9 febbraio 1998.